

CON L'UNIONE SARDA  
LA FAUNA DELLA SARDEGNAOGNI SABATO  
IN EDICOLARedazione:  
Viale Regina Elena 12  
Tel. 070.60131CULTURA  
I SARDI NEL MONDOFax 070.6013276  
www.unionesarda.it  
spettacoli@unionesarda.it

## INCONTRI

Tavola rotonda all'Exmà  
Il ritorno dei filosofi,  
dalle biblioteche  
all'impresa moderna

Quante volte associamo la figura del filosofo a un pensatore fuori moda, riluttante a calarsi nella realtà quotidiana e propenso a perdersi in elucubrazioni astruse? E quante volte, per converso, ci accade di sentire abbinare le parole *filosofia* e *impresa* piuttosto a sproposito, o almeno in modo banale e riduttivo? Quando si sente parlare della *filosofia di un'azienda* nove volte su dieci si parla dell'obiettivo che le aziende, da che mondo è mondo, si prefiggono: fare utili. Uno scopo più che lecito, evidentemente, ma che difficilmente si potrebbe abbinare alle raffinatezze della metafisica o all'eleganza della logica aristotelica.

Per chi è stanco dell'immagine polverosa della filosofia che troppo spesso ci rimandiamo l'un l'altro, ma anche per chi ne ha abbastanza di sentire *filosofia* e *impresa* abbinate a un modo spiccio, questo pomeriggio a Cagliari c'è un appuntamento piuttosto interessante. Si tratta della tavola rotonda "Filosofia e management" che si terrà alle 16 nel centro comunale d'arte e cultura Exmà, in via San Lucifero 71. A intervenire saranno Francis Kuntz (responsabile del polo Animazione Professionalizzazione di RH - EDF France), Antioco Maria Gregu (direttore delle Operazioni Industriali della Saras) e Pietro Paolo Murru, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Cagliari. A coordinare i lavori sarà Carlo Ignazio Fantola, amministratore delegato dell'Unione Editoriale, mentre a introdurli sarà Francesca Marina Maucioni di Philò, come dichiara nel suo sito internet, «si propone di contribuire alla fioritura del benessere delle organizzazioni e delle persone che vi lavorano, fornendo loro gli strumenti innovativi della filosofia». L'idea di fon-

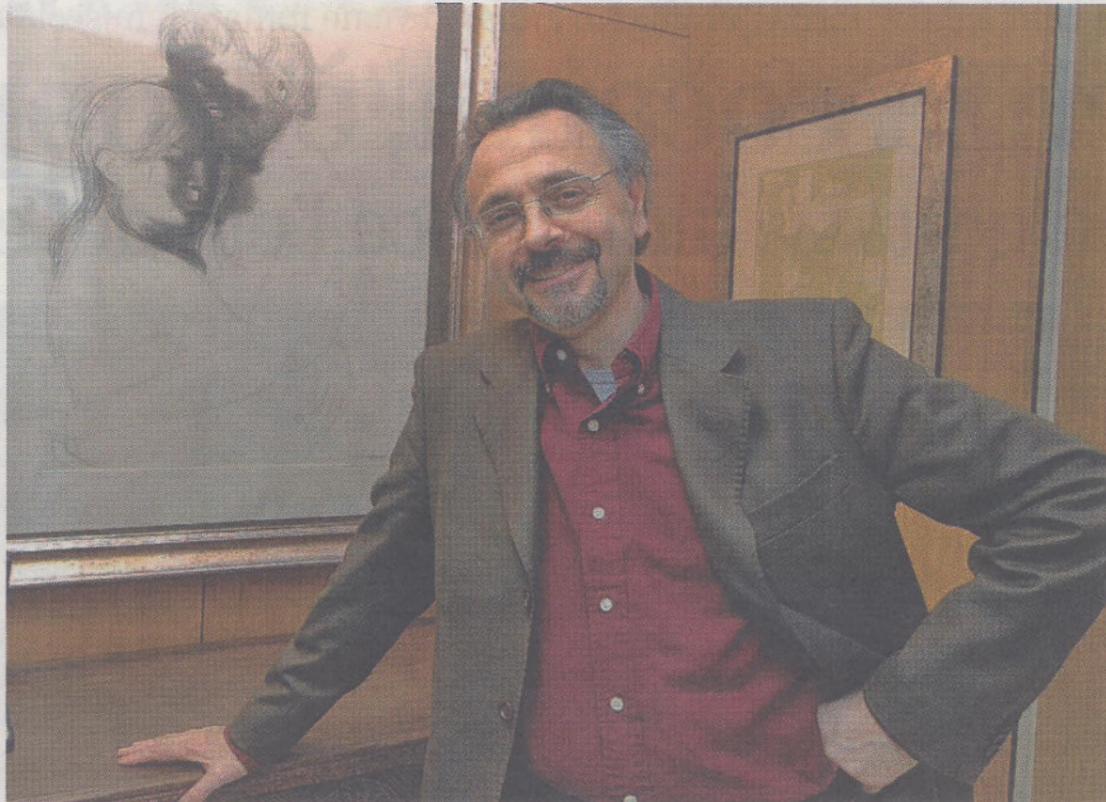
do è semplice: visto che la filosofia aiuta l'uomo a ragionare con lucidità e profondità, e dato che molte situazioni di disagio nelle aziende nascono da incomprensioni, scelte sbagliate e contraddittorie, che cosa c'è di più logico dell'iniettare la saggezza del filosofo nell'attività di management? La terapia ha funzionato in più di un caso, come spiegava già due anni fa Cinzia Sasso su "Repubblica" citando gli episodi in cui i filosofi si sono rivelati ottimi consulenti d'azienda, tanto nella motivazione del personale quanto nel facilitare la gestione della conflittualità interna. Tra i più significativi, Sasso cita il caso degli agenti di

**L'IDEA**  
Oggi a Cagliari un dibattito sul pensiero classico come strumento per gestire al meglio le aziende

polizia penitenziaria di Verbania, recuperati grazie a «indagine razionale e riflessione con le pratiche filosofiche» da livelli depressivi di assenteismo e demotivazione a un profondo senso della *mission* professionale.

Un episodio che dimostra che l'introduzione di criteri mutuati dai pensatori classici è possibile in qualunque contesto professionale, quale che sia il tipo di azienda che chiede aiuto al consulente. O meglio al coach: come spiega Francesca Marina Maucioni, ideatrice di Philò e docente di storia della filosofia al liceo classico Siotto di Cagliari, la figura dell'allenatore oggi si è diffusa molto oltre il mondo sportivo. In questo caso parliamo di un allenatore del cervello e delle attitudini: «Il coaching filosofico è un nuovo tipo di "allenamento" per i contesti organizzativi: non fa uso di test, di profili, di schemi, ma utilizza gli strumenti cardine della riflessione e del dialogo filosofico per integrare gli spazi di attività e di business con spazi di riflessione e di confronto finalizzati allo sviluppo di un pensiero strategico condiviso, di un pensiero allo stesso tempo sistematico, analitico e creativo».

CELESTINO TABASSO



Aldo Tanchis in una foto di Fabrizio Moro

La luce di Aldo Tanchis,  
breve e passeggera

«Si legge in tre ore e si rilegge volentieri». Tra spot e aspirazione, il copywriter Aldo Tanchis sceglie questa formula per promuovere l'Aldo Tanchis scrittore. «Una luce passeggera» è il terzo romanzo (edito dalla nuorese Il Maestrale, come "Pesi leggeri" e "L'anno senza estate") dell'eclettico artista nato a Lei, laureato in Lettere a Cagliari, dove ha cominciato anche la sua attività, e trapiantato a Milano per lavoro. «Mi sento un sardo in Italia e un italiano in Sardegna» ama ripetere. Non è uno slogan ma un modo di essere, e si vede pure nello stile di scrittura, che bandisce il dialetto e tutte quelle furbate folcloristiche di chi vuole far notare a tutti i costi di essere sardo. Questo romanzo breve di appena 96 pagine si legge veramente in tre ore. E questo è il primo pregio. Lascia però l'impressione di avere letto una saga familiare ben più corposa. E questo è il secondo pregio. E dire che tutta l'azione si svolge nei pochi minuti, forse secondi, in cui il protagonista Eolo («il nome di mio padre è formidabile e quindi non l'ho cambiato, così come quello di mia madre Liliana») riflette davanti a una piana innevata che dovrà attraversare per recuperare le cinque vacche che gli sono state rubate. Il pensiero balza continuamente tra passato e futuro. I ricordi romanziati dei genitori che sono stati in Etiopia dal 1936 al '42: l'incontro, la tragica fine dell'impero colo-

È uscito per Il Maestrale il terzo romanzo dello scrittore di Lei: «Si legge in tre ore»

ni a se stessi» sostiene lo scrittore sardo.

L'hanno influenzata più i contos tradizionali o i racconti familiari?

«Decisamente più i secondi. Ho la fortuna di avere una mitologia familiare. Un mio bisnonno era uno dei mille di Garibaldi, i miei genitori hanno vissuto diversi anni in Etiopia, guerra che si cerca di rimuovere ma che comunque ha prodotto situazioni e personaggi straordinari».

Cosa l'ha spinto a scrivere "Una luce passeggera"?

«Volevo approfondire i ricordi dei miei genitori. Se li avessi recuperati tutti avrei potuto scriverne

trenta di libri. E poi a me interessa solo scrivere un bel romanzo e un romanzo scritto bene, non lanciare messaggi sociali».

Tra i sardi chi ama leggere?

«Grazia Deledda. So che molti sardi non la amano, ma nella sua vasta produzione ci sono almeno quattro-cinque grandi opere. E poi la poetessa Antonella Anedda, una sarda della diaspora come me. Adesso c'è molto fermento, è un buon momento per la letteratura scritta dai sardi, ma ancora non vedo un capolavoro».

È vero che nei suoi programmi c'era un romanzo ambientato a Milano?

«È così. L'avevo avviato insieme a "Una luce passeggera". Adesso lo riprenderò in mano. Sarà un romanzo di ambientazione contemporanea, con più umorismo e movimento. Più sanguigno. Mi piace cambiare. Anche stile. Morirei di noia se seguissi sempre lo stesso filone».

È il cinema. Collaborerà ancora con il regista cagliaritano Enrico Pau come ha fatto per "Pesi leggeri"?

«Avevamo avviato un progetto ma senza fortuna. Proveremo ancora a fare qualcosa. Se per scrivere bisogna essere santi, per fare cinema bisogna essere anche martiri, perché tra scovare soldi per la produzione, trovare gli attori e poi avere una distribuzione efficace è davvero dura».

GIAMPIERO MARRAS

## IL LIBRO

Mercede, Franca  
Mundula,  
cognome  
per tre poe

Tre poetesse, tre donne speciali. Belle, anticonformiste, colte, sostenute da una famiglia solidissima. Tre sorelle, nate nell'ultima decade dell'Ottocento e vissute con piena consapevolezza nella Cagliari primo Novecento. Sono Mercede, Francesca e Teresa Mundula che ora vengono riunite - dalla memoria dei loro cari - in un libro edito da AM&D edizioni. Un piccolo volume di letteratura e poesia che verrà presentato oggi alle 17,30 a Cagliari, nella sala consiliare del Palazzo Civico di via Roma. «Bello Bello anche il mondo di quaggiù» il titolo del lavoro curato da Maria Crespellani (artista e figlia di Teresa) e Franca Ferraris Cornaglia (che di scrittura femminile in Sardegna è esperta). Alla presentazione interverrà il sindaco Floris, il presidente della Commissione Cultura Porcelli, l'avvocato Giovanna Crespellani, figlia di Teresa, la direttrice della Biblioteca Universitaria Ester Gesa, il critico letterario Vanna Arru e l'editore Stefano Pira. Amelia Porcella, pronipote delle poetesse, interpreterà una scelta di versi.

Il volume esce non a caso nella collana dei Griot. I griot sono gli antichi raccontatori africani. Nel loro piccolo anche le sorelle Mundula raccontano un mondo. Quello che le vede rivestire un ruolo di spicco nel profilo intellettuale della città e non solo. Basta leggere i carteggi, scorrere le poesie, per scoprire un universo fatto di affetti, amicizie, contatti, scambi. Per aprire un varco - soprattutto - su una storia familiare di forti passioni culturali e civili. Mercede è la più nota delle tre. Trasferitasi a Roma, collabora con giornali e riviste, cogliendo successi letterari a livello nazionale con libri di poesia e biografie di donne famose. Francesca arriva tardi alla poesia. Laureata a Roma, professoressa di Belle Lettere e Pedagogia, pubblica nel 1917 il suo primo libro, "Prigionieri politici del nostro Ri-

## A CAG

Stas  
alle 1  
a Pal  
Civi  
si pres  
il vol  
edi  
da AM



Fuori incanta. Dentro dà spetta

Nuova Saab 9-3. Oggi versioni Turbodiesel da 29.000 euro\* con Sistema Multimediale, TV digitale, navigatore integrato e DVD.

Navigatore Touchscreen da 7" • Vivavoce Bluetooth™ • Libreria Musicale 10 Gb • Motori Diesel Common Rail di ultima generazione da 120 a 180 cv con Filtro DPF • ESP, TCS • 5 Stelle EuroNCAP. Offerta valida fino al 31/03/2008 per versioni TiD 120 e 150 cv e versioni benzina.

Nuova Saab